

TOSCA. ATTO PRIMO SCENA QUARTA

INTRODUZIONE : Questo documento è tratto dalla famosa opera *Tosca* scritta da Giacomo PUCCINI nel 1900. L'opera è ispirata a *Madame Sans Gêne*, un'opera teatrale precedente di Victorien SARDOU. L'azione avviene a Roma nel mese di giugno del 1800. Ci sono tre personaggi principali : Mario Cavaradossi è un pittore famoso e bello, amante corrisposto di Floria Tosca la più bella delle cantatrici romane con i suoi occhi neri. Ma c'è anche il cattivo e violento Scarpia, il Questore di Roma. Onnipotente, Scarpia ha per unica debolezza la sua passione per Tosca.

Il brano corrisponde più precisamente alla quarta scena del primo atto. Il primo atto si svolge nella chiesa Sant'Andrea della valle dove è entrato il fuggiasco Angelotti. Questo è evaso da Castel Sant'Angelo, dove Scarpia lo aveva incarcerato. In effetti, l'Angelotti era stato Console della Repubblica romana (1798-1799) fondata da Nino Bixio dopo l'ingresso in Italia delle truppe francesi di Napoleone Primo. Appena entrato in chiesa, arrivano il sagrestano e Cavaradossi. Dopo aver dato i colori e il cestino del pranzo al pittore, il sagrestano se ne va. Cavaradossi si rimette allora al lavoro : sta realizzando un dipinto della Maria-Maddalena. Credendosi da solo, l'Angelotti esce dal suo nascondiglio. Il pittore lo riconosce e decide di aiutarlo. Insieme scoprono la chiave della cappella Attavanti lasciata dalla sorella Marchesa vicino alla pila dell'acquasantiera. Quando sentono bussare alla porta della chiesa, i due uomini si affrettano e Cavaradossi dà il cestino della colazione all'Angelotti. Quando riconosce la voce di Tosca, Cavaradossi promette il suo aiuto all'Angelotti ma gli domanda di nascondersi nella cappella fino a quando se ne andrà Tosca.

La quarta scena corrisponde dunque all'arrivo improvviso di TOSCA, la gelosa amante di Cavaradossi. La sera, Tosca deve cantare all'opera per celebrare la sconfitta di Napoleone. Viene a trovare Mario per dargli appuntamento dopo lo spettacolo per andare a casa sua. Chiama Mario ad aprirle la porta ma questo indugia perché aiuta l'Angelotti a fuggire. Finalmente Tosca entra in chiesa stizzita e insospettita. Ha sentito Mario parlare e teme che questo la tradisca con un'altra. In un primo tempo Tosca manifesta la sua gelosia, poi si placa e va a pregare la Madonna. Seduce allora l'amante che finisce per sciogliersi ed accettare l'appuntamento proposto. Al momento di lasciarsi, Tosca dà un'occhiata al dipinto di Cavaradossi e dopo un attimo di esitazione riconosce la Marchesa Attavanti, una delle sue rivali. Allora Tosca schiatta dalla gelosia.

PROBLEMATICA : come si manifesta la gelosia di Tosca nel brano ? Come appaiono gli amanti (quale atteggiamento adottano) ?

SCHEMA del brano :

- Da "Mario ! Mario !Mario !" a "Lascia pria che la preghi che l'infiori": l'entrata di Tosca e i suoi sospetti di gelosia.
- Da "Ora stammi a sentire" a "O mio amore" : la seduzione di Tosca e la riconciliazione con l'amante.
- Da "Or lasciami al lavoro" alla fine : Quando riconosce l'Attavanti nei lineamenti della Maria-Maddalena ritratta da Mario, Tosca schiatta dalla gelosia. Vano tentativo di Mario di calmarla.

PRIMA PARTE :

Ancora prima di entrare fisicamente in scena, Tosca penetra vocalmente. Apostrofa tre volte l'amante da fuori. Tre volte che ricordano la Trinità mentre Tosca sta per entrare in chiesa. Il suo tono esclamativo, ingiuntivo traduce la sua stizza e annuncia già una scena di gelosia. Già prima di entrare, Tosca appare come una donna di carattere. Le didascalie costituiscono

M. Saiquère.

altrettante informazioni sul gioco dell'attrice. Ci offrono un'immagine del personaggio femminile : Tosca respinge "con una specie di violenza", "bruscamente" le moine dell'amante. Non cerca di contenere la sua stizza. È "sospettosa" e perciò la sua gelosia la rende quasi animale, come una leonessa che rugisse. Come una spia, Tosca osserva ("guarda sospettosa intorno a sé"), indaga, interroga ("perché chiuso ?" ; "A chi parlavi ?" ; "Ov'è ?"). Le sue domande sono incalzanti. L'uso del verbo "bisbigliavi" evoca un segreto che Mario vorrebbe nascondere. Ovviamente Tosca sospetta una tresca con un'altra donna. Poi esplicita i suoi pensieri pronunciando sul tono esclamativo l'insopportabile parola : " quella donna !". L'uso degli aggettivi dimostrativi ("Colei ! ...Quella donna ! ") prova il disprezzo provato da Tosca per l'eventuale rivale. Il senso dell'udito è all'origine dei sospetti di gelosia di Tosca come lo confermano le parole di Tosca : "Ho udito". Lei non ha visto nulla ma la sua mente stabilisce un rapporto analogico fra le parole e il rumore sentiti e il suo timore di essere ingannata da Mario. Sospetta perfino le parole "bisbigliate" di essere parole d'amore pronunciate piano all'amante : "altre parole bisbigliavi". Immagina addirittura di aver sentito i passi furtivi e il fruscio del vestito di una donna che fuggiva. Da notare la rima "lesti/vesti" che avvicina le due parole concentrando il senso della fuga veloce di una donna. Cavaradossi prova a rassicurarla negando (costruzione anaforica : "neghi ? Lo nego"). Dichiarò di nuovo il suo amore a Tosca e fa mostra di voler baciarla. Tosca si commuove ricordandosi che sono in luogo sacro. Respinge il bacio di Mario per offrire un mazzo di fiori alla Madonna e inginocchiarsi per pregarla. Questo atto ci permette di scoprire un altro aspetto del carattere di Tosca : la fede.

- In questa prima parte, possiamo vedere la forza di carattere di Tosca. È lei a dirigere tutta la scena, che il suo atteggiamento sia dettato dalla gelosia o dalla fede.

SECONDA PARTE :

Il tono di questa parte è prettamente poetico e romantico. Monologo di Tosca che è una poesia, un inno all'amore.

- Il luogo dell'appuntamento è isolato e gli amanti vi si ritroveranno soli.
- L'idillio avverrà in una notte di plenilunio (tradizionalmente favorevole all'amore)
- È primavera (giugno) come lo indica "l'effluvio floreal".

Questo quadro romantico è propizio all'amore. "Inebria il cor" di Tosca ma sembra che Mario abbia altri pensieri ("soprappensiero" ; "un po' distratto e pensieroso"): "Stasera ?". In effetti vorrebbe aiutare l'Angelotti a fuggire. A causa del poco entusiasmo dell'amante Tosca si insospettisce di nuovo : gli fa ripetere "tanto" perché sia più espressivo. Cerca allora di sedurre l'amante sedendosi accanto a lui.

Poi Tosca definisce il luogo del loro amore, topos del Romanticismo. Il quadro dipinto e il vocabolario usato si rifanno al modello tradizionale del Romanticismo.

- Così, il verbo "sospiare" rinvia ai sospiri d'amore, agli spasimi (topos dell'amore che agita fin dal Dolce Stil novo)
- La casa diventa una "casetta", un "nido" come per due uccelli (animali che simboleggiano l'amore, la rinascita della primavera)
- Il luogo è ovviamente segreto : la casetta è "nascosta" , "ignota al mondo inter"

Notiamo le rime "casetta/aspetta" ; "inter/mister" (dell'amore)

- Amanti sdraiati : "al tuo fianco"
- Perciò guardano il cielo e vedono la "notte stellata"
- Il silenzio delle ombre / "salir le voci delle cose"= i rumori della notte
- Casetta nascosta "nel verde", "i boschi", "i roveti", "l'arse erbe", "il timo"
- Luogo tradizionalmente romantico : i "franti sepolcreti"...

Notiamo le rime "sentir/salir" ; "silenziose/cose" ; "roveti/sepolcreti" ; "imo/timo"

Il vocabolario di Tosca non è più pervaso dal religioso ma dal profano, dalla tradizione letteraria. Il luogo descritto è il topos del LOCUS AMOENUS (luogo propizio all'amore). Evasione mentale degli amanti verso il loro nido d'amore anche se stanno sempre in una chiesa.

M. Saiquère.

- evocazione degli Amorini (personaggi mitologici) : “minuscoli amori”
- Tosca usa la parola “bisbigli” che ricorda quella della prima parte (“altre parole bisbigliavi”). Dunque verbo legato al segreto delle parole d’amore sussurate. Rima “bisbigli/consigli” (il mezzo=la voce/ i consigli = la conseguenza)
- Rima “amori/cuori” perché gli Amorini colpiscono i cuori.
- Debolezza umana : “perfidi consigli/ che ammoliscono i cuori”.

Negli ultimi quattro versi, Tosca è del tutto esaltata dal sentimento d’amore. L’incantesimo dell’amore si esprime con l’apostrofe alla Natura grazie all’uso degli imperativi : “fiorite ! palpitate ! piovete !”. Questo vocabolario appartiene al campo lessicale dell’amore. Evoca la rinascita della primavera attraverso i fiori dei campi (“fiorite”) e lo spasimare del cuore innamorato (“palpitate”). L’uso del verbo “piovere” abitualmente più negativo riveste qui un valore positivo dato che accompagna il sostantivo “voluttà” legato all’amore. Infine il verbo “ardere” (2 volte) e il sangue come veicolo dell’amore sono vocaboli e figure tradizionali del campo lessicale dell’amore.

- rima “palpitate/stellate” : analogia fra il luccicare del mare e quello del cielo
- rima “albor/amor” perché amore all’alba cioè nascente.

Tosca è paragonata a una “sirena” (2 volte) che ha incantato, ammaliato Cavaradossi. Questo dice di “essere avvinto nei lacci”. Due metafore topiche dell’amore.

Questa seconda parte si conclude su un sentimento d’amore corrisposto. Ma non possiamo fare a meno di vedere nel monologo di Tosca il canto e il ruolo della cantatrice seducente dell’opera di Roma.

TERZA PARTE :

Rapita dalla passione, Tosca si stupisce quando Mario le chiede di lasciarlo lavorare. Stizzita di nuovo, usa una parola estrema (“mi discacci ?”) ma accetta di andar via, anche se esita (“vado, vado”). È Mario stesso ad attirare lo sguardo dell’amante sul dipinto che sta eseguendo (“Urge l’opra, sai”). Tosca alza gli occhi e naturalmente gelosa interroga il pittore sulla figura femminile ritratta. I lineamenti fini della Maria-Maddalena, la sua chioma bionda, i suoi occhi celestrini insospettiscono Tosca. Cavaradossi cerca di sdrammatizzare con un “ti piace ?”. Ma Tosca è gelosa perfino di una figura sacra perché la trova “troppo bella”. Cavaradossi la prende in giro rovesciando le sue osservazioni a favore suo : “prezioso elogio”. Tosca esita un po’ (“aspetta, aspetta” che fa eco al “vado, vado”) ma le sembra di riconoscere quegli occhi così particolari. Mario finge l’indifferenza. Ma presto Tosca riconosce la sua rivale, una donna di una gran bellezza anche se diversa dalla sua. Si riaccende subito per giungere all’apogeo della collera : “è l’Attavanti !”. Vuole spiegazioni : “La vedi ? T’ama ! Tu l’ami ? Tu l’ami ?”. Tosca schiatta dalla gelosia e stabilisce un parallelo fra i suoi sospetti di prima e il fatto che il suo amante abbia ritratto l’Attavanti : “Quei passi e quel bisbiglio...Ah...Qui stava pur ora !” Tosca crede di aver scoperto la tresca e si sente umiliata : “Ah la civetta ! A me, a me !”

Ora Mario non può negare di averla vista in chiesa. Ma l’ha solo ritratta di nascosto. Il tono diventa allora solenne con l’invito a giurare in chiesa. Tosca sembra poco convinta nonostante il giuramento : “come mi guarda fiso !” ; “Di me beffarda, ride”. Si sente sfidata dall’Attavanti.

Mario finisce per definire la gelosia di Tosca come una “follia” e dunque come una malattia.

CONCLUSIONE :

Crescendo della gelosia che inizia con sospetti, si calma al momento dell’esaltazione dell’amore per finire in un’esplosione di collera.

Risposte brevi di Cavaradossi perché scena dominata da Tosca. Risposte brevi che permettono una botta e risposta fra i due amanti.